

Il Mattino 3 marzo 2004

Spaccio di droga davanti ai bimbi

Al supermarket della droga del Rione don Guanella gli spacciatori facevano affari d'oro. Cocaina ed eroina si smerciavano ad ogni ora del giorno e della notte. Un fiume di droga: 500 le dosi vendute quotidianamente ai tossicodipendenti che, da Napoli come dalla provincia, conoscevano bene quello spiazzo deserto tra i palazzoni anonimi di Secondigliano, a due passi da una scuola materna.

E' qui, nei pressi di una pensilina della fermata dell'autobus, che lavorava **Ciro** (il nome è di fantasia): a soli dodici anni svolgeva un ruolo fondamentale nel business dello spaccio. **Ciro** faceva là vedetta. Era, cioè, uno dei quattro, ragazzi che i pusher mantenevano fissi per tenere a bada le sortite di polizia e carabinieri nel quartiere. La sua sagoma e il suo volto sono riconoscibili in un video registrato dalla Squadra mobile di Napoli diretta dal vicequestore **Giuseppe Fiore** e che adesso costituisce una schiacciante prova d'accusa per 18 persone, tutte accusate di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di droga.

Le indagini, avviate il 13 novembre 2003, sono state coordinate dal sostituto procuratore **Giovanni Corona**, della Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Lo spaccio di cocaina ed eroina avveniva all'ombra dell'isolato 51 del rione Don Guanella, all'ombra di un edificio che ospita una scuola materna: e dunque tutto sotto gli occhi di decine e decine di bambini.

Per smerciare lo stupefacente, l'organizzazione aveva messo in piedi una vera e propria catena di montaggio che non trascurava alcun dettaglio. Quattro vedette «fisse» - poste agli angoli dello spiazzo - e altre due vedette «mobili» (a bordo di motorini) garantivano che i traffici si svolgessero senza problemi. All'arrivo di una macchina della polizia o dei carabinieri scattava la parola d'ordine: «**Arturo!**», gridava la sentinella di turno: ed era la parola convenzionale che faceva dileguare pusher e clienti.

Dal video registrato dalla polizia emergono altri particolari: per acquistare la dose i tossicodipendenti doveva. no mettersi in fila, diligentemente, e attendere il proprio turno; pagavano, e poi attendevano che dall'intercapidine di un muretto vicino alla pensilina spuntasse la mano dello spacciatore che lanciava l'involucro con la droga. Un sistema apparentemente perfetto. E, soprattutto, difficile da bloccare in flagranza di reato per come tutta la zona veniva sorvegliata. Un business a cinque zeri: le indagini hanno, consentito di accertare che, mensilmente, nelle casse dell'organizzazione finivano mediamente 300mila euro. Il dodicenne è stato riaffidato ai propri genitori. Tra gli arrestati figurano altri due minorenni (17enni) e sedici perso: ne, tutte comunque molto giovani: la loro età media non supera i 22 anni. Le indagini proseguono ora per cercare di risalire al clan camorristico che avrebbe gestito lo spaccio di stupefacente.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS